

Flaviano Rossetto

# GIACOMO ZANELLATO



COMUNE DI MONSELICE

Assessorato alla Cultura

1986

# Appunti di storia monselicense, 1

---

A cura della Biblioteca Comunale di Monselice



Monselice annovera tra i suoi più illustri cittadini anche Giacomo Zanellato: soldato napoleonico e patriota, ora pressoché sconosciuto, ma ammirato e rispettato nel secolo scorso per le sue qualità morali e militari. In occasione del bicentenario della sua nascita, l'Assessorato alla Cultura, per mezzo della Biblioteca Comunale, si ripropone di far conoscere questo singolare personaggio, a cui le passate Amministrazioni hanno dedicato una via e intitolato una scuola. Ecco in breve la sua vita.

Giacomo Zanellato, il cui vero cognome era Lunardi, nacque in località Solana, ai confini con Arquà Petrarca, il 16 aprile 1786, dove pure morì il 27 settembre 1879. Fin da piccolo divise con il padre l'amore e la cura dei campi, ma il suo coraggio e la sua naturale predisposizione alle armi fecero di lui un "protagonista" della storia del XIX secolo.

Con l'aiuto del conte Santonini di Padova, amico di famiglia, riuscì ad arruolarsi, nel 1805, come soldato nella guardia d'onore del Regno Italico, attorno al quale rinascevano le speranze degli italiani, affievolite dopo la pace di Campoformio del 1797. Napoleone, infatti, spente le fiamme della rivoluzione francese, si apprestava a conquistare l'Europa con la forza delle armi e l'anima degli italiani con una moderna legislazione, una burocrazia efficiente e un esercito nazionale che, sotto la bandiera tricolore, condiderà i cimenti e le glorie degli altri eserciti imperiali. In questo esercito si arruolò anche Zanellato, legando il proprio destino a quello di Napoleone.

Prese parte a tutte le battaglie napoleoniche, precisò Enrico Nestore Legnazzi, Presidente dell'Associazione Veterani 1848-49, in un discorso commemorativo di Zanellato. In tutte si distinse per atti di eroismo e altruismo, che gli valsero numerose promozioni sul campo, fino a raggiungere, il 24 novembre 1813 il grado di capitano aiutante di battaglia del generale Fontaine.

Non è qui il caso di riportare tutte le battaglie combattute da Zanellato; è utile però ricordare alcuni episodi che appaiono significativi. Il primo riguarda la battaglia di Malojaroslawetz dove l'armata italiana, attaccando alla baionetta, strappò ai russi una strepitosa vittoria. Il giorno dopo Napoleone si presentò sul campo di battaglia e, colpito da tanto coraggio, dispose che i più meritevoli fossero decorati. Zanellato era tra questi e ricevette la decorazione di Cavaliere della Corona Ferrea, vero premio al valor militare. Ormai il terribile inverno era alle porte: Napoleone

non poteva fare altro che ordinare la ritirata. Al freddo e alla fame si aggiunsero gli attacchi dei Cosacchi, che ostacolarono la già difficile marcia. *“Per trenta giorni continui, commentò sospirando lo stesso Zanellato, il mio cibo consistette in poca farina bianca mescolata in acqua appena calda”*. Nei pressi della Beresina la tragedia. L'armata Russa occupava tutti i passi. Con una manovra diversiva Napoleone riuscì a far costruire due ponti sul fiume Beresina, in un punto non controllato dall'esercito russo. L'armata francese incominciò a passare oltre, ma la manovra non riuscì completamente. I Russi, vinte alcune resistenze, si portarono troppo velocemente nei pressi dell'improvvisato passaggio. I Francesi, vista l'impossibilità di difendere ulteriormente la posizione, decisero di far saltare i ponti, abbandonando a se stesso il 9° corpo d'armata. Uno dei due ponti era difeso dal nostro Zanellato che ebbe modo di distinguersi per atti di autentico valore.

Caduto Napoleone nel 1814 e sciolto l'esercito italico, Zanellato rifiutò l'invito di arruolarsi nell'esercito austriaco, perdendo gradi e pensione e si ritirò a vivere modestamente nella sua casa. La vita privata non traspare dai discorsi ufficiali e, purtroppo, ora è quasi impossibile dare spessore ai suoi sentimenti e ai suoi pensieri. Poche righe ci informano che ebbe un figlio, Carlo Stanislao, nato a Custoza nel 1836. Resterà accanto al padre nella casa di via Solana. Qui, Zanellato, pur immerso nella pace dei colli, non dimenticò la patria. In contatto con i cospiratori del 1821 e 1831, aspettò con ansia il momento della riscossa.

Nel 1848 l'Italia è scossa da un'ondata di fermento liberale e patriottico. A Milano si alzano le prime barricate e, dopo furiosi combattimenti, il comandante austriaco, Radetzky si ritira con tutto il suo esercito. Ovunque si formano governi provvisori liberali e si radunano corpi di volontari per la guerra contro l'Austria. Zanellato, invitato dai comitati dipartimentali di Padova e Rovigo assunse il comando, con il grado di colonnello della guardia civica di Vicenza.

Indossata l'antica divisa, il vecchio soldato impegnò gli Austriaci presso Sorio e Montebello e organizzò la difesa di Vicenza, prendendo parte attiva alla difesa della porta di Santa Lucia.



*Berretto, spalline e altri particolari della presunta divisa di Giacomo Zanellato. Donata al Gabinetto di lettura dall'abate Stefano Piombin. Ora si trova presso la Biblioteca Comunale di Monselice.*

Un episodio, su tutti, ci aiuta a tracciare di Zanellato un'utile profilo. "Il 23 Maggio nella disperata difesa di Vicenza e mentre la mitragliatrice fulminava il suo posto, egli annusava tranquillamente tabacco e quando dovette ritirarsi, accortosi d'aver lasciato su di un fusto di cannone il cappotto usato in Russia, tornò, calmo, a riprenderlo a brevi passi dal nemico che, fattolo segno del fuoco gli forò il riconquistato cappotto" (R. Valandro. Monselice Panorama, Anno III n° 8).

Un Rapporto del 14 giugno 1848 al governo provvisorio della Repubblica Veneta del col. Belluzzi, consiglia di ricordare "a causa d'onore, con tutta coscienza e verità lo zelo e l'intrepido coraggio, fra gli altri, del colonnello Zanellato comandante della legione vicentina."



Radetzky, intanto, investiva con forze soverchianti Vicenza. La disperata difesa della città non poté impedirne la capitolazione. Inoltre, con le sconfitte subite da Carlo Alberto e il successivo armistizio di Salasco (9 agosto 1848) svanivano anche le speranze di liberare l'Italia.

Solo Venezia resisteva malgrado gli Austriaci avessero iniziato ad investire la Repubblica con forze sempre crescenti. Il Colonnello non si arrese. Raccolti i volontari Vicentini e quelli della legione Padovana si trasferì a Venezia al comando della III legione Brenta-Bacchiglione. La città resisteva con fermezza, malgrado il colera e la fame, sotto la guida di Daniele Manin. Il 26 maggio 1849, dopo un pesante bombardamento, i difensori erano costretti ad abbandonare il forte di porto Marghera, punto strategico di grande importanza. Il 26 agosto, svanita ogni speranza, l'eroica Venezia abbandonava la lotta. Zanellato, certamente deluso, ritornò ai suoi campi, nella sua casa ai piedi del Monte Ricco, sorvegliato dalla polizia austriaca, ma sostenuto dalla stima di quanti lo circondavano. Conservò la bandiera della legione sperando forse che la riscossa non fosse lontana.

Incominciavano per Zanellato anche pesanti umiliazioni. Già nel 1816 il ministro austriaco Jung gli toglie la decorazione della Corona Ferrea e la relativa pensione in seguito al rifiuto di arruolarsi nell'esercito austriaco. Successivamente l'Amministrazione Austriaca gli confisca anche il residuo di pensione ammontante a 228 Lire al mese, che gli spettavano dalla decorazione italiana. Si racconta che Zanellato rispose in questi termini a chi gli suggeriva di protestare: *"Se l'Austria mi offrisse 20.000 Lire di pensione, minacciando di mitragliarmi se non accetto, corro alla bocca del cannone e vi porgo la testa."*

Ma non era ancora finita. L'Austria ora pretende anche la restituzione di 4.000 Lire corrispondenti a quanto aveva ricevuto dalla sua pensione unita alla decorazione di Corona Ferrea. La città di Vicenza, a conoscenza delle severe disposizioni della Corte dei Conti non abbandona il suo Colonnello e delibera di contribuire con 1.000 Lire al pagamento del debito corrispondente a quanto aveva anticipato il commissario Regio di Padova Pepoli. Possiamo immaginare lo stato d'animo del vecchio soldato costretto ad accettare anche le rimanenti 3.000 Lire messe a disposizione dal Consiglio Provinciale di Padova.



Ritratto di Giacomo Zanellato.

Medaglia celebrativa conia-  
ta in occasione del bicente-  
nario della nascita di Giaco-  
mo Zanellato (1786-1986).  
Opera del pittore e incisore  
Luciano Zambolin.



Palazzo degli Uffici (Verso  
della medaglia)

Edificio ottocentesco costru-  
ito durante la sistemazione  
della piazza municipale inti-  
tolata a Vittorio Emanuele  
II. Caduta la monarchia, la  
piazza venne dedicata a Giu-  
seppe Mazzini. Il palazzo è  
stato abbattuto e riedificato  
in linee moderne. (R. Valan-  
dro)

Numero 181

Lunardi Zanellato  
Giacomo

L'anno millesimo centesimo ottantesimo settantesimo di Settembre  
 a ore ottanta meridiane scorse e minuti ..., nella Casa comunale.  
 Avanti di noi Giuseppe Cavalieri Parola Carleschi

Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Monselice ... suo compare  
Luigi Carleschi di anni ... domiciliato in Monselice ...  
 domiciliato in Monselice ...  
 di anni ... domiciliato in Monselice ...  
 dichiarato che a ore ... meridiane ... e minuti ... di ... nella  
 casa posta in ... al numero ... è morto ...  
Luigi Carleschi di anni ... domiciliato in Monselice ...  
 in Monselice ...  
 domiciliato in ... ...  
 domiciliato in ... ...  
 A quest'atto sono stati presenti quali testimoni ...  
 di anni ... ... di  
 anni ... ... anni residenti in questo Comune. Letto il presente  
 atto a tutti gli intervenuti. ...  
Luigi Carleschi  
Anna Carleschi  
Giuseppe Carleschi

**Certificato di morte di Lunardi Zanellato Cav. Giacomo.**

Contrariamente a quanto è stato detto, secondo questo documento, Zanellato nacque ad Arquà Petrarca e non a Monselice. Ma è probabile che i confini tra i due comuni siano stati cambiati. I genitori di Zanellato, Domenico e Maddalena Parazzolo, in base ad alcune testimonianze, risulterebbero essere di origine Vicentina. Non sappiamo se il Colonnello è stato sposato. Il Carleschi non ne fa cenno. Però qui risulta essere stato sposato con Anna Maria Ghivotti. Purtroppo i registri dello stato civile del Comune non forniscono altre informazioni.



La terza guerra d'indipendenza portò la libertà per il Veneto. Era il giorno tanto sognato: Zanellato, ormai ottantaduenne, consegnò personalmente, in Padova, la bandiera della sua legione al re Vittorio Emanuele II che lo decorò con la medaglia d'oro al valor militare. Cito il testo integrale della cronaca della giornata.

Si raccolsero quel giorno sulla maggior piazza gli avanzi della vicentina legione attorno all'antico lor duce stretto in colloquio col re glorioso e primo soldato d'Italia, e lo videro tutto commosso sostenere la loro tricolore insegna al magnanimo atto che la coronava finalmente per la strenua difesa..... Venne quindi meritatamente insignito il Zanellato del nuovo ordine equestre della Corona d'Italia delle cui insegne il Municipio di Padova con delicatezza squisita gli faceva il cortese presente, accompagnandole con una lettera piena di sentimenti di affettuosa riverenza. Sua Maestà inoltre con Decreto del dicembre 1868 assegnava, al Cav. Zanellato un'annua pensione di 500 Lire sul fondo dell'ordine Mauriziano, in premio dei suoi servigi e sacrifici fatti a vantaggio della causa italiana.

Nello stesso anno, 1866, il Consiglio Comunale di Monselice affidò a Giacomo Zanellato il comando della guardia nazionale e deliberò di fornirgli una divisa perché era tanto povero da non avere i mezzi per acquistarla.

Nel 1871 gli muore il figlio. È un grave lutto per Zanellato, che deve provvedere anche per i 5 nipoti. Le difficoltà economiche aumentano, ed è solo grazie all'intervento del prefetto Bruni presso il governo se Zanellato riesce ad ottenere una modica somma a titolo di riconoscenza.

Il Ministro degli Interni, informato delle ristrettezze economiche del Colonnello, gli concede un assegno straordinario di 200 lire mensili, riparando in questo modo alle severe disposizioni della legislazione italiana che non prevedeva emolumenti per tutti gli ufficiali che militarono volontari nella prima guerra d'indipendenza.

Il Cav. Giacomo Zanellato si spense nella sua casa il 27 settembre 1879, circondato dai suoi parenti e dalla stima di quanti aveva saputo conquistare con il suo aspetto *"pacifico e semplice da bravo campagnolo incosapevole della sua gloria"*. Non aveva molto da lasciare ai suoi 5 nipoti, a noi, però, affida un pregnante

IN QUESTA CASA  
IL COLONNELLO GIACOMO ZANELLATO  
MODESTO GLORIOSO  
VISSE-MORÌ

---

COL PRIMO NAPOLEONE A WAGRAM - SMOLENSKO  
- BORODINO - MOSCA  
COME NELLE EROICHE RESISTENZE DI VENEZIA E  
VICENZA  
NELL'OBEDIENZA - NEL COMANDO  
PRODE

---

LA SUA LUNGA ESISTENZA  
PRESTÒ FULGIDO ESEMPIO  
CHE  
VALORE MILITARE-AMORE PATRIO-VIRTÙ CRISTIANA  
SI AFFRATELLANO

---

N. 16 APRILE 1786      M. 27 SETTEMBRE 1879

*Testo della lapide murata sulla facciata della casa di Giacomo Zanellato. Al civico 25 di via Solana.*



*Annullo postale figurato proposto dal Circolo Filatelico Numismatico di Monselice al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni. Opera di Davide Guglielmo.*

messaggio di libertà e di valori genuini, troppo presto accantonati dalla moderna società.

*“Costernato partecipo morte ora avvenuta illustre colonnello Cav. Zanellato.”* Questo è il testo del telegramma con il quale il Sindaco di Monselice, Cav. Pertile, avvisava i giornali della provincia del grave lutto che privava il Comune del cittadino più illustre. (Giornale di Padova N. 272, 1 ottobre 1879) Una splendida giornata d'autunno dava l'estremo saluto al Colonnello e favoriva l'arrivo degli inviati e dei rappresentanti delle varie associazioni, arrivati con ogni mezzo a Monselice. La città si strinse attorno al feretro e *“per tutte le contrade bandiere a bruno, colle finestre guernite di gramaglia”* e *“si distribuivano fotografie dell'estinto, e in onore di lui leggevansi alle balconate dei negozi epigrafi e poesie.”* Le solenni esequie si celebrarono nella chiesa di S. Paolo alla presenza di una folla commossa e partecipe. Poi il corteo si mosse verso la chiesetta del Carmine, presso la stazione ferroviaria.

Il giorno successivo la salma veniva trasportata a Vicenza. *“Monselice non poteva, dichiarava il Sindaco di Monselice, non cedere alle preghiere di Vicenza per avere la salma venerata, specialmente pensando al cuore dell'estinto volto sempre a Vicenza.”*

I discorsi ufficiali e la cronaca dei funerali sono stati raccolti da Giuseppe Carleschi nel 1880 in un volume dal titolo *“In morte del cavaliere Giacomo Zanellato.”*

Al di là della facile retorica e dell'enfasi del momento i discorsi ufficiali ci consentono di ricostruire la vita di questo grande soldato e patriota. Lontano, forse, dalla nostra sensibilità e dal nostro tempo, ma è grazie a lui, alle guerre d'indipendenza, ai partigiani della seconda guerra mondiale se oggi possiamo vivere in un paese democratico.

Questa, in breve, la vita del colonnello Giacomo Zanellato mentre la città si prepara a celebrarne il bicentenario della nascita.